

Timori tra i commercianti dopo l'escalation di violenze Chiosi: «Inchieste mirate per smascherare i clan»

# «A Chiaia più lavoro di intelligence»

Scippi e rapine, il presidente della circoscrizione all'attacco: «Le ronde non bastano»

MARISA LA PENNA

CHIAIA NELLA MORSA della delinquenza comune e di quella organizzata. Rapine in pieno giorno, scippi, aggressioni, furti. E poi un omicidio eccellente, l'incendio all'abitazione di un pentito. Episodi, questi ultimi, che rappresentano vendette di camorra su un territorio che, evidentemente, non è immune da infiltrazioni malavitose. Soprattutto in alcune aree.

All'indomani dell'incontro tra il presidente della Circoscrizione, **Fabio Chiosi**, col questore Fiorioli, il dirigente dell'Ufficio Prevenzione generale della Questura, Antonio De Jesu, il comandante della polizia municipale, generale Carlo Schettini, nel corso del quale è stato deciso di estendere le «ronde miste» (pattuglie composte da un poliziotto e un vigile urbano) anche nelle vie a rischio di Chiaia, il vertice del parlamentino di quartiere commenta: «Le ronde miste, comunque, non bastano. E all'attività d'intelligence della polizia deve seguire anche un'opera di controllo e repressione con la presenza costante di uomini delle forze dell'ordine. Soltanto così si può riconquistare una fetta di territorio sottratta dalla criminalità. Dell'emergenza criminalità nel quartiere ho informato anche il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto, chiedendo maggiore attenzione alla zona e la collaborazione di tutte le autorità interessate». Secondo Chiosi «l'incendio all'appartamento, disabitato da anni, di un camorrista pentito, in un vicolo alle spalle della Riviera di Chiaia rappresenta l'ennesimo segnale di una forte presenza di criminalità organizzata nella zona della Torretta. Un episodio che segue di un paio di settimane l'uccisione di Nunzio Giuliano che, a quanto trapela dalle indagini in corso, sembra essere maturata in quell'ambiente. Si impone, pertanto, una riflessione seria che conduca all'adozio-

ne di atti concreti per rispondere adeguatamente alle sfide lanciate dalla malavita». Dal canto suo il consigliere circoscrizionale Maurizio Tesorone (che la scorsa settimana ha accompagnato dal questore una delegazione di commercianti di Chiaia preoccupati per i continui saccheggi ai negozi del quartiere) ha detto di voler sollecitare i vertici delle forze dell'ordine, a un'attenzione maggiore alle scuole. «Da più parti mi hanno segnalato il ritorno di spacciatori, davanti ad alcuni istituti superiori del quartiere. Di questo voglio parlare direttamente col prefetto perché faccia disporre servizi di appostamento, magari con poliziotti e carabinieri in borghese: i ragazzi, gli studenti sono la categoria più vulnerabile». Per Salvatore Senese, presidente del Centro commerciale di via Chiaia, «il momento è critico e per la lotta alla criminalità non può bastare il progetto "security shop", limitato alla esclusiva sicurezza dell'attività commerciale». Per Senese è necessario accoppiare il progetto suggerito dal ministro degli Interni alla videosorveglianza per ottenere così un monitoraggio di tutto il territorio anche su altri episodi di violenza».

Già da ieri, intanto, sul territorio si sono viste più auto di polizia e carabinieri. Più divise che rappresentano sempre un buon deterrente per i malintenzionati. Nelle ultime settimane l'allarme criminalità a Chiaia ha raggiunto livelli senza precedenti. Dopo l'omicidio, nella centralissima via Tasso, del fratello del boss pentito Luigi Giuliano, c'è stato il furto della banda del buco in un negozio di antiquariato, il saccheggio dell'atelier di Marinella. E poi l'assalto del supermercato di via Carducci. E tanti scippi, rapine, aggressioni. L'ultima, ieri mattina, ai danni di un commerciante di via Chiaia che aveva "osato" redarguire un automobilista che aveva parcheggiato davanti al suo negozio, «Diagonale», in una zona pedonale.